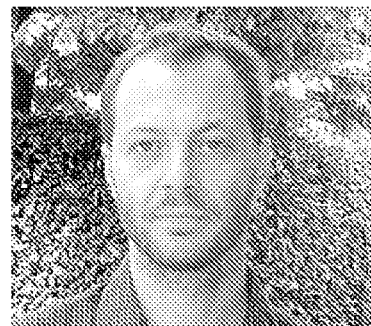


Ital-Edil, se si farà il processo il Comune sarà parte civile

Le opposizioni (tranne 5 stelle) tolgono la scheda e rifiutano di votare

IL COMUNE di Reggio deciderà se costituirsi parte civile nel processo Italedil solo nel caso in cui i vertici dell'azienda, su cui pende l'accusa di sfruttamento di manodopera clandestina, verranno rinviati a giudizio. L'ultima parola sulla decisione spetterà in ogni caso al sindaco Graziano Delrio e alla giunta. È con questo auto emendamento delle associazioni firmatarie del documento (Libera, Ceis, Arci, Papa Giovanni XXIII) che ieri il Consiglio comunale è uscito dall'impasse sulla mozione popolare con in calce 700 firme, che aveva suscitato nei giorni scorsi più di una polemica. Il documento, che chiedeva all'amministrazione di costituirsi parte civile nel processo, era stato bollato da Pdl e Lega come un atto strumentalizzato dalla sinistra allo scopo di «far ottenere a questi 70 lavoratori clandestini, con un escamotage, un permesso di soggiorno aggiuntivo eludendo la normativa sull'immigrazione».

LA MOZIONE avrebbe inoltre investito l'assemblea cittadina reggiana - secondo Pdl e Lega - del ruolo di "tribunale del popolo", intromettendosi in questioni competenti alla magistratura. «Nessuna strumentalizzazione - ribatte Daniele Menozzi di 'Libera'-. Capiamo i tecnicismi della giustizia e non vogliamo travalicarla. Era necessario che le indicazioni venissero date inizialmente, prima che il processo cominci, perché altrimenti verrebbero a man-



SCONTRO IN AULA Gigliola Venturini (Pd) e Andrea Parenti (Lega)

IL CASO La ditta è accusata di sfruttamento di manodopera clandestina

care i tempi tecnici per la costituzione in giudizio. Inoltre è anche un modo per dare un segnale e ribadire che nella nostra città cose di questo genere non devono accadere».

PER NIENTE soddisfatto il Pdl che promette di "riportare in aula

il tema dello sfruttamento del lavoro per costringere la maggioranza a confrontarsi su questo tema». Esito del voto: 21 voti a favore di Pd e Reggio cinque stelle, nessun astenuto, nessun contrario (i membri Pdl tolgono la scheda, la Lega esce anche in massa).

«NON CAPISCO - dice Gigliola Venturini (Pd) - come una partito che si dice liberista come il Pdl possa non preoccuparsi per un caso di possibile violazione della libera concorrenza. E come la Lega

abbia titubanze a schierarsi contro ogni tentativo di sfruttare la condizione di clandestinità di lavoratori, per questo ricattabili, ai quali la Questura, riconoscendo la congruità delle denunce, ha concesso un permesso temporaneo per il tempo di un giusto processo».

DURISSIMO il commento del gruppo consiliare leghista: «Il Pd piega il consiglio agli interessi di una parte - scrivono Andrea Parenti, Zeffirino Irali, Miles Barbieri, Giacomo Giovannini, Matteo Iotti e Gianluca Vinci -. La discussione ci ha talmente disgustati da indurci ad abbandonare i lavori del consiglio. È sbagliato consentire a Città Migrante di diffondere quattro pagine piene di gravissime accuse a soggetti non ancora processati (col rischio di esporre l'Amministrazione a richieste risarcitorie). Non si capisce poi perchè simili sollecitazioni non siano arrivate circa il grave caso di pedofilia che ha visto protagonista un soggetto che operava su mandato del comune o in altri casi gravi. A fronte di una problematica complessa e di vicende criminali oscure e tutte da verificare, crediamo che la cosa più ragionevole sia lasciar fare il loro lavoro a investigatori e magistrati. Ma abbiamo il sospetto che questa iniziativa sia stata studiata a tavolino per tentare di influenzare il lavoro della Magistratura. Il fatto poi, che a distanza di anni non sia nemmeno iniziato il processo, ci fa anche dubitare della reale consistenza del castello accusatorio».